



Nonostante le previsioni infauste stamani il cielo è sereno e naturalmente, data l'altitudine, fa anche freddo. Mi rendo conto che apro sempre questo diario parlando del tempo ma per chi cammina tutto il giorno è ben diverso partire di prima mattina sotto un cielo limpido o uno nuvoloso; e la pioggia che cade è bella, ma solo per chi la vede stando in casa all'asciutto. Insomma, sono proprio contento di partire con un cielo terso, percorrendo questi cammini così tipici della Galicia: un insieme di sentieri di vario tipo, su erba, fra muri di sasso, in un serpeggiare tra piccoli poderi, con ruscelli che spesso invadono il fondo, con improvvisi tunnel forati dagli alberi che fiancheggiano la strada, con camminamenti in lastre di pietra per superare i frequenti corsi d'acqua. Quello che sorprende e affascina è la varietà di paesaggi che si susseguono e si danno il cambio ogni poco.

Arriviamo a O Pereiro. Una donna mi vede, mi saluta dicendomi "que madrugar". Come a dire "hai fatto le ore piccole se sei già qui". Si sorprende a vedere un pellegrino a quest'ora: in affetti da un po' di giorni stiamo facendo tappe anomale, stando avanti di 10/15 km rispetto a quelle consuete. Questo fatto ci ha costretto ieri, e lo farà anche oggi, a dormire in hostal privati anziché in albergues per pellegrini. ci impedisce anche di conoscere i pellegrini che camminano da giorni pochi km avanti o dietro a noi.

Soprattutto un'impronta vediamo da diversi giorni, stampata fresca nel fango: è un carroarmato largo e preciso. Dopo Pereiro attraversiamo una zona brulla, senza alberi, con cespugli, su collinette di grandi sassi arrotondati. I segni sono pochi e malmessi e alla fine ci perdiamo. Arriviamo comunque alla carretera e per quella arriviamo a O Canizo e di qui alla Gudiña. Qui troviamo un bel bar con una gentile signora che ci serve una tortilla, peperoni farciti, formaggio nell'olio.



Così ripartiamo carichi di proteine e saliamo su una piccola catena di montagnole brulle, con pochissimi alberi e prevalenza di arbusti. Seguiamo la strada che segue il filo della cresta toccando quattro gruppi di case misere, davvero fuori dal mondo. Non hanno neppure la chiesa. In compenso si vedono tanti animali: pecore, capre, maiali, mucche, cani, galline.

C'è una bella vista: a dx una catena di monti, in basso un lungo lago; a sx una serie di montagnole, senza vedere neppure un paese. Alla fine con una discesa fra sfasciumi scendiamo a Campobecerros.

E' un paese carino, con vecchie belle case, ma anche con case nuove o rinnovate. Appare anche discretamente abitato: si vedono persone in giro, forse anche perché è sabato.

Alloggiamo alla casa rural Nuñez. Ci trattano in un modo un po' distaccato, non ci danno importanza. Ma forse è il modo; forse non sono abituati ad accogliere persone, forse ci considerano troppo diversi da loro, troppo "eccentrici".

Dico così perché poi, alla fine, la camera è nuova e pulita, ci servono bene, e anche domattina si alzeranno prima per farci la colazione alle 7.

Stasera non sono stanco. E i piedi continuano ad essere perfetti.

A letto presto. Tanto, anche volendo, dove andiamo in questo sabato sera?



